

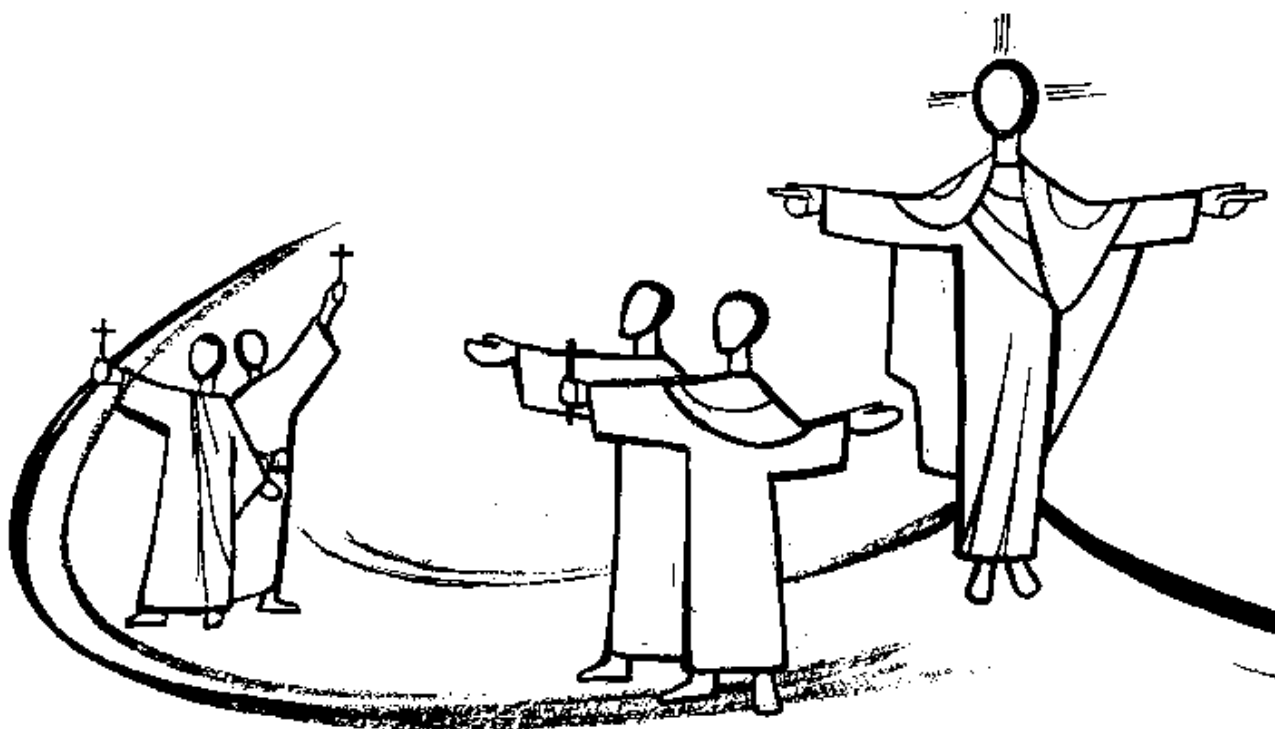
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
27 maggio - 2 giugno 2018
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

SS. Trinità

Lectio : Romani 8, 14 - 17

Giovanni 15,26-27; 16,12-15

1) Orazione iniziale

O Dio Padre, che hai mandato nel mondo il tuo Figlio, Parola di verità, e lo Spirito santificatore per rivelare agli uomini il mistero della tua vita, fa' che nella professione della vera fede riconosciamo la gloria della Trinità e adoriamo l'unico Dio in tre persone.

2) Lettura : Romani 8, 14 - 17

Fratelli, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!».

Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.

3) Commento ¹ su Romani 8, 14 - 17

● **Nella seconda lettura san Paolo ci dice che qualche cosa di meraviglioso è accaduto:** grazie alla venuta di Gesù, figlio di Dio e con il dono dello Spirito, **noi non siamo più schiavi, ma, in virtù della morte e resurrezione di Cristo, siamo diventati figli** e possiamo rivolgerci a Dio chiamandolo "abbà", padre. Aggiunge anche che in qualità di figli siamo anche suoi eredi e coeredi di Cristo.

● **Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre".** - Rm 8,14-15 - **Come vivere questa Parola?**

L'insegnamento di Paolo, in questa solennità della SS. Trinità, è fondante la nostra fede! Lasciati guidare dallo Spirito Santo - dice - che ha preso possesso di te nel battesimo e ha confermato questa sua dimora nel tuo cuore con la cresima. Prova a lasciarti guidare da Lui, percependoti figlio e non schiavo.

Il Padre, infatti, ci ama al punto di averci adottato a figli a un prezzo altissimo per Lui: la passione morte e resurrezione di Gesù, il Figlio continuamente generato dal suo Amore. La Trinità Santissima è il Padre che ci ama generando il suo Verbo, il Figlio dentro quella forza di continua vitalità e novità di Amore che è lo Spirito Santo.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci soffermiamo a contemplare questo amore sconfinato della Trinità. Viviamo sì, ma non mai soli; viviamo con Gesù; con Lui gridiamo Abbà che significa "padre" nella forza dello Spirito Santo.

Preghiamo con Sr Elisabetta della Trinità : *O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per fissarmi in Te, immobile e tranquilla, come se la mia anima fosse già nell'eternità. Nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da Te, o mio Immutabile, ma che ogni istante m'immerga sempre più nella profondità del tuo Mistero. Pacifica la mia anima, rendila tuo cielo, tua dimora prediletta, luogo del tuo riposo. Che non ti ci lasci mai solo, ma che sia là tutta, interamente desta nella mia fede, tutta in adorazione, pienamente abbandonata alla tua azione creatrice.*

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono.

Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 28, 16 - 20

● **Celebriamo la festa della S. Trinità**; purtroppo consideriamo generalmente poco questo mistero della fede e forse preghiamo poco in modo trinitario: eppure è un mistero centrale che riguarda la natura di Dio. Dei riferimenti alla S.Trinità ci sono nelle nostre preghiere:nel segno della croce, anzitutto, nel quale invociamo le tre Divine Persone; nel Gloria al Padre poi facciamo esplicito riferimento alla Trinità e così nelle preghiere della Santa Messa specialmente quelle che dice il sacerdote. Forse però non teniamo molto conto della Trinità nelle preghiere personali. Forse **questa festa potrebbe aiutarci a riscoprire la presenza delle tre Persone nella preghiera e nella vita.**

Nel brano del vangelo che abbiamo ascoltato Gesù appare agli apostoli in Galilea pur nel dubbio di alcuni, e dice loro di andare e battezzare tutti i popoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Il mandato di Gesù è di annunciare il vangelo a tutti e di battezzare nel nome della Trinità.** Nel corso dei secoli tantissimi cristiani hanno messo in pratica l'invito di Gesù così che la fede cristiana ha potuto diffondersi in tutto il mondo.Oggi tocca a noi continuare a diffondere la fede. Il riferimento trinitario è inusuale in Matteo, ma offre una sintesi teologica: **Dio è unico quanto alla natura ma trino nelle persone e l'invito è ad adorarlo così.** Cerchiamo di conformare sempre più a questo mistero la nostra preghiera e la nostra vita: se amiamo Dio dobbiamo cercare di conoscerlo e amarlo come Egli è Padre, Figlio e Spirito Santo.

● **Vivere, per Dio e l'uomo, è essere in comunione.**

Dogma della Trinità, ovvero quando il racconto di Dio diventa il racconto dell'uomo. La dottrina di Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo non racchiude un freddo distillato di pensieri, ma tutta una sapienza del vivere, colma di indicazioni esistenziali che illuminano la mia vita. Infatti Adamo è creato più ancora che ad immagine di Dio, a somiglianza della Trinità, a immagine di un legame d'amore, di un Dio che non è solitudine. Dove vivere, per Dio e per l'uomo, è essere in comunione. In principio, la relazione; in principio, il legame.

Per questa memoria festosa della Trinità il Vangelo non offre formule, ma riferisce di un appuntamento, di un monte scalato con il batticuore, perché la fede prima di tutto è desiderio d'incontro: andarono sul monte che Gesù aveva loro fissato.

Alcuni, però, dubitavano. Ci riconosciamo tutti quanti in questa comunità che crede e dubita al tempo stesso. Eppure il dubbio e la poca fede dei discepoli non fermano né scoraggiano il Signore. Anzi fanno nascere una reazione bellissima, invece di rimproverarli, Gesù si fa ancora più vicino: avvicinatosi a loro disse... Ancora non è stanco di parlare, di farsi vicino, delicatamente e senza imporsi, e salvando perfino la loro libertà di dubitare.

Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Potere è parola che in bocca a Gesù cambia di segno: non il potere del mondo, che evoca violenza e sopruso, ma la forza di un Dio che può soltanto ciò che l'amore può.

Andate e battezzate nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito. **Andate:** Dio si è appena fatto trovare e già t'invita ad andare oltre, per "battezzare", che significa "immergere" il mondo nel mare di Dio.

I nomi che Gesù sceglie per dire Dio, sono nomi di famiglia, di affetto: **Padre e Figlio**, nomi che abbracciano, che si abbracciano. **Spirito è nome che dice respiro**, dice che ogni vita prende a respirare quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata. Dio non è in se stesso solitudine, l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore: essenza della Trinità.

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Insegnate loro ad osservare tutto ciò che vi ho insegnato. Il tutto che Gesù ha insegnato è che la nostra vita è immersa in un mare d'amore. Ai suoi raccomanda: insegnate ad amare. Ed è detto tutto.

Io sarò con voi tutti i giorni. Fino alla fine del mondo. Senza condizioni. Su queste parole si chiude il Vangelo di Matteo e si apre, si fonda la nostra vita.

Tutti i giorni, fino al consumarsi del tempo, dentro gli abbandoni e le solitudini, quando ti sfiora l'ala severa della morte e quando ti pare di volare, Lui sarà con te, sempre. E senza porre mai condizioni.

● **All'origine c'è un legame d'amore.**

Sulla teologia della Trinità il Vangelo non offre formule o teorie, ma il racconto del monte anonimo di Galilea e dell'ultima missione affidata da Gesù agli apostoli.

Tra i quali però alcuni ancora dubitavano. E la reazione di Gesù alla difficoltà, alla fatica dei suoi è bellissima: non li rimprovera, non li riprende, ma, letteralmente, si fa vicino. Dice Matteo: «*Gesù avvicinosi a loro...*». Ancora non è stanco di avvicinarsi, di farsi incontro. Eternamente incamminato verso di me, bussa ancora alla mia porta. E affida anche a me, nonostante le mie incertezze, il Vangelo.

Battezzate ogni creatura nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito. I nomi che Gesù sceglie per mostrare il volto di Dio, sono nomi che vibrano d'affetto, di famiglia, di legami. Padre e Figlio, sono nomi che l'uno senza l'altro non esistono: figlio non c'è senza padre, né il padre è tale se non ha figli. Per dire Dio, Gesù sceglie nomi che abbracciano, che si abbracciano, che vivono l'uno dell'altro. Il terzo nome, Spirito Santo, significa alito, respiro, anima. Dice che la vita, ogni vita, respira pienamente quando si sa accolta, presa in carico, abbracciata.

Padre, Figlio, Respiro santo: Dio non è in se stesso solitudine, l'oceano della sua essenza vibra di un infinito movimento d'amore. Alla sorgente di tutto, è posta la relazione. In principio a tutto, il legame. E qui scopro la sapienza del vivere, intuisco come il dogma della Trinità mi riguardi, sia parte di me, elemento costitutivo di Adamo, creato da principio «*a sua immagine e somiglianza*». In questa frase, decisiva per ogni antropologia cristiana, mi è rivelato che Adamo non è creato semplicemente ad immagine di Dio, Creatore o Verbo o Spirito, ma più esattamente, e più profondamente, a somiglianza della Trinità. ***A immagine di un Padre che è la fonte della vita, a immagine di un Figlio che ci inamora ancora, di uno Spirito che accende di comunione tutte le nostre solitudini.***

La natura ultima dell'uomo è di essere legame d'amore. Io sono uomo quanto più sono simile all'amore.

Fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli... Il termine battezzare nella sua radice significa immergere. Immergete, dice Gesù, ogni creatura dentro l'oceano dell'amore di Dio, rendetela consapevole che in esso siamo, ci muoviamo, respiriamo.

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Non dimentichiamo mai questa frase, non lasciamola dissolversi, impolverarsi. Sono con voi, senza condizioni, dentro le vostre solitudini, dentro gli abbandoni e le cadute, dentro la morte. Nei giorni in cui credi e in quelli in cui dubiti; quando ti sfiora la morte, quando ti pare di volare. Nulla, mai, ti separerà dall'amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- a) Qual è il punto che più ha richiamato la tua attenzione nel testo? Perché?
- b) Qual è l'immagine di Gesù che questo testo ci comunica?
- c) In quale maniera il mistero della Trinità appare in questo testo?
- d) In Atti 1,5 Gesù annuncia il battesimo nello Spirito santo. In Atti 2,38 Pietro parla del battesimo nel nome del Signore Gesù. Qui si parla del battesimo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Qual'è la differenza tra queste tre affermazioni, o si tratta di uno stesso battesimo?
- e) Qual è esattamente la missione che Gesù conferisce agli Undici? Quale è oggi la missione delle nostre comunità come discepoli e discepole di Gesù? Secondo il testo, dove possiamo trovare la forza e il coraggio per compiere la nostra missione?

**8) Preghiera : Salmo 32
Beato il popolo scelto dal Signore.**

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

9) Orazione Finale

O Dio nostro Padre, perfetta Comunione, nella tua misericordia accogli le nostre preghiere e donaci ciò che è veramente necessario per la nostra vita: il primo dono necessario è proprio la tua presenza, lo Spirito Santo in noi.

Lunedì della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9

Marco 10, 17 - 27

1) Orazione iniziale

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

3) Commento ³ su Prima Lettera di Pietro 1, 3 - 9

• ***Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.*** - 1Pt 1,8-9 - ***Come vivere questa Parola?***

Pietro sta scrivendo ai fedeli che vivono come "stranieri" in diaspora, lontani dalla loro vera patria e dispersi ovunque, eppure accomunati da un unico grande interesse: Cristo Gesù, in cui hanno deposto tutta la loro fiducia e la loro speranza. Anzi, è proprio questo comune richiamo a un oltre di cui non hanno esperienza immediata, che li fa scoprire "stranieri", di passaggio nei luoghi dove vivono e, al tempo stesso, concittadini di una patria dove Lui li ha preceduti con la rassicurazione che andava a preparare loro un posto.

Un'attrazione non sostenuta né giustificata da una visione una palpabilità immediata, come poteva essere per gli apostoli, ma dall'esperienza, mediata dalla loro testimonianza, di un amore che li aveva preceduti e redenti. *Voi lo amate*, sta dicendo Pietro, *non perché lo abbiate visto, ma perché vi siete scoperti amati, immensamente amati, raggiunti nel vostro peccato, restituiti a voi stessi e a quello stupendo sogno che Dio ha intessuto su di voi chiamandovi alla vita. Il vostro cuore ha vibrato di gioia nel presentimento di questa presenza amante.* E all'amore si può rispondere solo con l'amore, con la consegna totale di se stessi, con l'abbandono confidente.

Un'esperienza che non è relegata solo ai tempi della Chiesa nascente: ciascuno di noi ci si può riconoscere in quell'estraneità che in fondo un po' tutti avvertiamo, in quella nostalgia di un di più che non ritroviamo nella situazione attuale, e, soprattutto, in quel richiamo all'amore che ci parla della nostra origine e della nostra meta.

Lasciemo emergere in noi questa sensazione di estraneità che ci rimanda alla Sorgente da cui siamo sgorgati e verso cui ci sentiamo attratti.

Sgorgati dal tuo amore, Signore, percorriamo le vie del mondo con il mandato di fecondarle effondendo a nostra volta amore, per poi tornare a te, non più ruscelli ma fiumi arricchiti dalle acque dei nostri fratelli.

Ecco la voce di un testimone frère Roger di Taizé : *Cerchiamo di tener presente una certezza. Quale? Cristo dice a ciascuno: «Ti amo di un amore che non finirà. Io non ti lascerò mai. Attraverso lo Spirito Santo sarò sempre con te».*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

● **Se vuoi essere perfetto.**

Il collegamento tra le due letture proposte per la nostra riflessione può esserci dato dal contrasto della situazione che esse ci presentano. **Pietro invita alla gioia le comunità cristiane esposte alla incomprensione, e perfino alla persecuzione a causa della loro fede in Gesù** che amano e nel quale credono pur non avendolo né incontrato né visto. La loro fede viene purificata con le prove della vita come l'oro lo è con il fuoco. In risposta a questo invito, il ritornello del salmo responsoriale ci fa ripetere: *Esultiamo di gioia nel Signore!* La gioia, quella vera e autentica, è dono dello Spirito; ne sono pieni quanti da Lui si lasciano guidare nelle scelte della vita. **A questa situazione delle comunità cristiane, credenti senza aver incontrato il Signore, fa riscontro l'atteggiamento del giovane ricco che appare sincero nella ricerca della vita eterna.** Ha osservato davvero le norme della legge... Forse una osservanza solo esteriore, interessata... Il suo cuore però è preso dall'affetto vincolante ai suoi beni. Gesù vuole liberarlo da questa schiavitù: *Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che hai e dallo ai poveri... poi vieni e seguimi...* Proposta inaccettabile per lui! Si allontana dal Signore rattristato... E Gesù: *Quanto è difficile che il ricco entri nel Regno di Dio.* Dinanzi alla meraviglia degli apostoli che esclamano: *E chi mai si può salvare?* Gesù afferma: *Impossibile agli uomini, ma non a Dio.* Per fortuna! Sì, perché quanto è difficile distaccarsi dai beni della terra, dalle ricchezze che sono chiamate: Idolatria... Vorremmo che gli occhi del Signore si incontrino anche oggi con quelli di giovani d'ambo i sessi, si sentano amati... chiamati... per un servizio nella Chiesa... ma che abbiano il coraggio che è mancato al giovane del Vangelo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 10, 17 - 27

● **«Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!», dice Gesù al giovane ricco che gli chiede la via da seguire per giungere alla vita eterna.** È in grado di seguire Cristo solo l'uomo che ha capito che soltanto Dio è grande e che tutto il resto è piccolo ed effimero. Ma comprendere ciò è già una grazia e non dipende da noi.

Gesù chiama tutti noi, chiama ogni uomo a seguirlo, si rivolge a tutti i credenti della terra, così come ci insegna la Chiesa. **Ma non tutti sono chiamati a seguire Gesù allo stesso modo: non tutti devono rinunciare ad ogni loro bene, non tutti devono subire il martirio.**

Gesù dice al giovane che vorrebbe seguirlo: *“Tu conosci i comandamenti”.* E, quando questi gli risponde di averli osservati fin dalla sua giovinezza, Gesù, *“fissatolo, lo ama”* e gli dice: *“Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri... poi vieni e seguimi”.*

Gesù lo fissa. Lo sguardo divino, pieno di grazia, si posa su colui che egli chiama. È interessante rileggere l'incontro di Pietro e di Gesù, così come è narrato nel Vangelo secondo Giovanni. *“Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni...”* (Gv

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

1,42). Dio chiama gli eletti per nome, li conosce per mezzo del suo sguardo amoroso che tutto sa. Conosce gli uomini e gli uomini lo riconoscono. Gesù sa chi ha scelto e chiamato.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II, in occasione del suo pellegrinaggio a Monaco, rivolgendosi ai giovani, ha esclamato: *“Siate aperti all’ascolto della voce di Cristo in voi. La vostra vita terrena è un’avventura e un rischio a senso unico: essa può diventare benedizione o maledizione”*.

• **Fissatolo lo amò. - Come vivere questa Parola?**

È il cuore di tutto il brano evangelico che oggi la liturgia ci propone. Ciò che precede e ciò che segue, la stessa tristezza che si dipinge sul volto del giovane convergono qui in questo AMORE che si concentra nello sguardo.

Gesù 'fissa' la persona che gli sta dinanzi, fissa il giovane... fissa noi.

Quello sguardo ci avvolge, ci scava dentro fin là dove neppure noi siamo mai discesi. Coglie quel fondo autentico di bontà, quella ricerca sincera onesta, quel desiderio di bene che vi è racchiuso.

Ma legge anche nelle pieghe del nostro cuore, là dove si annida una certa autocompiacenza, quel 'sentirsi a posto' perché non rubo, non uccido, vado a messa tutte le domeniche, faccio anche l'elemosina... Quella 'ricchezza', quindi, che, come rovi, impedisce a quel terreno, fondamentalmente buono, di produrre il cento per uno.

Ma proprio perché 'AMA', Gesù invita a disfarsi dall'inutile e ingombrante bagaglio di false sicurezze che ci trasciniamo dietro: "Vendi... e dallo ai poveri", cioè metti a disposizione degli altri i tuoi doni, condividi e troverai la gioia di scoprirti libero perché figlio e fratello.

Poni a fondamento di quello che fai **L'AMORE**, donandoti e non cercando di possedere l'altro, e troverai quel 'di più' che ti manca per godere della pienezza della vita già qui e ora, perché qui e ora inizia la vita eterna.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, seguendo la scia di quello sguardo, ci inabisseremo nel nostro cuore, per cogliervi le ricchezze che Dio vi ha seminato e che vogliamo mettere a disposizione dei fratelli

Ti benediciamo, Padre, per averci creato così come siamo: un prodigio d'amore, sia pur fragilissimo. Ti ringraziamo, Gesù, per quello sguardo che hai posato su di noi e che ci sollecita a liberarci da ciò che ci schiavizza. Ti ringraziamo Spirito Santo perché ci aiuti a sprigionare l'impronta divina che portiamo in noi.

Ecco la voce di una donna di oggi Chiara Amirante : *Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui trovo tutto quello che il mio cuore cerca, in Lui trovo la pace, in Lui trovo la gioia, in Lui trovo un senso alla mia esistenza, in Lui trovo quei colori capaci di riempire, di colorare di cielo la mia piccola vita.*

• **Le ricchezza del mondo e quelle di Dio.**

Quell'innato anelito di bene, che Dio stesso aveva infuso nella nostra natura, facendoci somiglianti a lui, si è via via trasformato in ricerca spasmodica di umane sicurezze, cercate sulla terra nella ricchezza, nella gloria, nel piacere. Il denaro, in modo particolare, ci dà l'illusione dell'onnipotenza, ci convince di poter appagare ogni nostro desiderio, di poter comprare anche la felicità. San Paolo nel suo famoso inno alla carità ci ammonisce: *"se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova"*. Ecco che ci viene prospettata una dimensione ben diversa della felicità. **Gesù** stesso nel proclamare la carta magna del cristianesimo, sconvolge letteralmente le nostre umane e false valutazioni della gioia. Egli **proclama beati i poveri, gli afflitti, i puri di cuore, i perseguitati per causa della giustizia e tutti coloro che nella vita ripetono sostanzialmente la sua storia.**

Il giovane apparentemente giusto, equilibrato, generoso, chiede a Cristo cosa deve fare per avere la vita eterna. L'osservanza dei comandamenti è la base su cui costruire la nostra rampa di lancio e il giovane dice che sin dalla sua infanzia li ha osservati. Il Signore gli chiede qualcosa di più, indispensabile per conseguire l'ideale della perfezione cristiana: si tratta proprio del distacco dalle cose del mondo: *«Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»*. È una regola d'oro quella che Gesù scandisce con queste parole: **per conseguire i beni di Dio, occorre distaccarsi dai beni della terra.** Questi rassomigliano a dei pesi che vengono attaccati alle nostre ali, alle ali del nostro spirito e non ci permettono di librarci verso l'alto. Restiamo anche noi disillusi alle parole conclusive di questo episodio evangelico: *"A queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva*

infatti molti beni". Ancora una volta i beni predominano sul vero bene. Ancora una valutazione sbagliata, ma, ahimè, ancora tanto frequente. «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Dobbiamo prestare attenzione perché ricco non è solo chi possiede molti beni, ma anche chi lega il suo cuore a povere cose che trasforma in idoli. Gesù così ci esorta: "Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore".

6) Per un confronto personale

Una persona che vive preoccupata per la sua ricchezza o che vive volendo comprare le cose di cui la televisione fa propaganda, può liberarsi di tutto per seguire Gesù e vivere in pace in una comunità cristiana? E' possibile? Cosa pensi tu? Come fai e cosa fai tu? Conosci qualcuno che è riuscito ad abbandonare tutto per il Regno? Cosa significa per noi oggi: "Va', vendi tutto, dallo ai poveri"? Come capire e praticare oggi i consigli che Gesù dà al giovane ricco?

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.*

*Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Egli dà il cibo a chi lo teme,
si ricorda sempre della sua alleanza.
Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere,
gli diede l'eredità delle genti.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*

Martedì della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio: Prima Lettera di Pietro 1, 10 - 16

Marco 10, 28 - 31

1) Preghiera

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 1, 10 - 16

Carissimi, sulla salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite. A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.

Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: «Sarete santi, perché io sono santo».

3) Commento⁵ su Prima Lettera di Pietro 1, 10 - 16

● **Cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.** - 1Pt 1,12 - **Come vivere questa Parola?**

Pietro sta parlando del misterioso progetto salvifico di Dio, manifestazione di un amore insondabile e indicibile. Gli antichi profeti ne avevano contemplato da lontano la realizzazione, nella nebulosità di anticipazioni il cui pieno significato restava velato ai loro stessi occhi. Depositari di una promessa con cui Dio si vincolava all'umanità unicamente in forza del suo amore. Poi, nella pienezza dei tempi, il suo realizzarsi e la consegna che ce ne rende contemporanei: **per noi Cristo è morto e risorto, restituendoci la dignità di figli di Dio. Un dono totalmente gratuito e immeritato la cui preziosità rischia di sfuggirci**, accantonato tra le cose ovvie. Pietro ammonisce che le stesse creature angeliche, nonostante la loro più perfetta conoscenza delle realtà divine, non riescono a scandagliarne le profondità e desiderano fissare in esso lo sguardo ammirato e adorante. **Una sollecitazione a non fare l'abitudine alle cose di Dio, perdendo lo stupore che spinge a passare dal dono al Donatore e a cogliere quella pienezza di amore da cui siamo costantemente avvolti.** Sì, figlio perché amato! Dietro il nome di ogni uomo una dichiarazione che, se colta e accolta, fa trasalire di gioia: *per il mio cuore di Padre, tu sei unico, sei l'amato, il prediletto. Proprio come il Figlio unigenito, oggetto del mio pieno compiacimento, che ho inviato a te per riportarti a casa.* No, non protestiamo dicendo: ma noi siamo solo una creatura, anzi un peccatore. Per Dio noi siamo soltanto il figlio a lungo atteso, sul cui labbro aspetta di veder fiorire una sola parola: *Padre, Padre mio!*

In questa gioiosa consapevolezza vogliamo immergermi quest'oggi, lasciando che il cuore si scioglia nel canto di riconoscenza e di lode. "Abbà" Padre, Padre mio!

Ecco la voce degli antichi Padri, Discorso a Diogneto : *Colui che è veramente onnipotente, creatore dell'universo e Dio invisibile, egli stesso fece scendere dal cielo, tra gli uomini, la sua Verità, la sua Parola santa e incomprendibile, e la stabilì nei loro cuori. [...] Lo inviò con mitezza e con bontà come un re manda suo figlio, lo inviò come Dio e come uomo fra gli uomini; e fece questo per salvare, per persuadere, non per violentare. Lo inviò per chiamare, non per castigare, lo inviò per amare, non per giudicare.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Sarete santi perché io sono santo."** - 1Pt 1,16 - **Come vivere questa Parola?**

L'origine, la causa, la forza e anche il "colore" della nostra santità è la santità di Dio.

Il nostro corpo, la nostra psiche e il nostro spirito sono fatti per questa santità, tutta la nostra persona "aderisce" a se stessa, si realizza, quando è pervasa nelle sue cellule dalla santità del Signore.

Sbagliamo bersaglio quando rappresentiamo la santità come perfezione, assenza di peccato o di difetti, come dominio sulle nostre passioni. Tradiamo la santità quando la vediamo solo come un insieme di atti moralmente ineccepibili.

Siamo santi perché santificati da Gesù, amati, perdonati, salvati da Lui.

Siamo santi perché nel battesimo immersi nella sua santità.

E diventiamo santi quando la nostra vita santifica il Suo nome, rivela la presenza del Signore e la rivela come presenza bella, desiderabile, pacifica.

Diventiamo santi non quando ci sforziamo di essere "a posto" ma quando ci preoccupiamo di dare frutto, di essere fecondi di bene, di non avere una vita sterile.

La santità di Dio infatti è fatta di vita che crea vita, che esce da sé per amore dell'altro. Il nostro essere ad immagine e somiglianza sua consiste anche in questo, nella capacità di dare vita.

La fecondità diventa allora la prova del nove della nostra santità che è sempre qualcosa di dinamico, in movimento. Alcuni diranno di non vedere frutti particolari nella loro esistenza, di sentirsi sterili. Questo significa che sono lontani dalla santità? Non è detto! La santità non è definita dalla quantità delle opere o da come ci sentiamo. Essa si mostra nel nostro desiderio di fare bene anche nelle piccole cose, nel nostro dare e non per forza, nell'impegno, secondo le nostre possibilità, per rendere gli altri più felici. Con i nostri alti e bassi.

E consiste nel tenersi attaccati, come un adesivo potente, al Santo dei santi.

Grazie Signore perché quando ci chiami alla santità ci chiami ad essere fedeli non solo a te ma anche a noi stessi. Ci chiami ad essere felici.

Ecco la voce di un sacerdote Don P. Mazzolari : *"Bisogna dare tutto e presto perché la giornata è breve e le creature hanno tanto bisogno di un po' di amore. Non c'è gusto seppellirci nel cuore il dono di Dio per restituirglielo intero."*

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 10, 28 - 31

● **Abbiamo lasciato tutto.**

Il vangelo di oggi ci fa assistere al tentativo di Pietro di "fare i conti" con il Signore! Lo fa per sé e per i suoi compagni. Egli si pone come portavoce di una richiesta collettiva. *«Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».* Comincia con una affermazione vera: generosamente e con sorprendente prontezza i dodici si sono messi alla sequela del Signore lasciando tutto. Solo ad un cenno della sua voce. *"Seguitemi"*. Si sono fidati di un suo invito piuttosto laconico: *"diventare pescatori di uomini"*. **Pietro e gli altri undici e con loro tutti i futuri seguaci di Cristo, davvero hanno abbandonato tutte le loro ricchezze, i loro affari, i loro affetti per seguire il maestro, che afferma di non avere un luogo dove posare il capo.** La risposta di Gesù è chiara e puntuale: *«In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna».* A causa mia e a causa del vangelo: le motivazioni sono la persona di Cristo e la predicazione del suo Vangelo. La ricompensa: cento volte di più dei beni che hanno lasciato, già nella vita presente e nel futuro la vita eterna. Gesù non tace le probabili

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

persecuzioni. Dirà più esplicitamente: «*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*». Emerge la infinita generosità di Dio per chi dona e si dona a Lui. Sembrerebbe che si parli solo degli Apostoli e dei consacrati, in realtà ogni fedele è chiamato a fare le proprie rinunce; nessuno può esimersi dal seguire Cristo Gesù e testimoniare il suo Vangelo. Tutti siamo in attesa di un premio, soprattutto quello finale, la vita eterna.

• **Pietro prese a dire a Gesù: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". - Come vivere questa Parola?**

L'evangelista Marco è discepolo di Pietro. È interessante notare quanto lo descriva nel suo intervenire, primario e impulsivo, accanto a Gesù, Maestro di vita.

Ora che si è chiusa la vicenda del giovane ricco e triste perché imprigionato nel troppo avere, non gli par vero di chiedere al Signore: a lui e ai suoi compagni che "hanno lasciato tutto" per seguirlo che cosa sarà dato? La risposta è quanto mai allettante: **chi, distaccato dai beni terreni, segue Lui e si dedica all'instaurarsi del Regno di Dio, avrà cento volte tanto quel che ha lasciato e, in più, la vita eterna.**

Ecco, vale la pena di approfondire un po', nel nostro oggi, che cosa significa quel "cento volte tanto" in case, fratelli sorelle e campi. Ovviamente non possono essere prese alla lettera queste parole!

Il significato riguarda piuttosto quell'essere educati all'interiorità da Gesù e dalla Sua Parola. se viviamo con Lui, liberi in leggerezza di passi sul cammino della vita, noi siamo in grado di godere veramente la vita. Il centuplo che il Signore ci dà non sono le cose, il denaro e roba del genere, ma piuttosto la possibilità di essere consapevoli che tutto è dono e va ogni giorno riscoperto.

Il Signore ci regala ogni giorno un pezzo di cielo su cui spaziare con lo sguardo, un pezzo di case dove abitare. In Lui e per Lui sono i nostri fiori del mandorlo e del ciliegio, i ciuffi di violette campestri, l'aria ripulita dalle piogge, il volto delle persone care, le espressioni di gioia o di dolore di quelle che incontriamo in strada.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, dimoriamo 'dentro il nostro essere' e chiediamo occhi semplici e puri per essere capaci di scoprire il centuplo che ogni giorno riceviamo.

Signore, rendici attenti nel cuore, consapevoli, e facci correre in te sulla via della vita!

Ecco la voce di un religioso Padre Tomas Tyn : *Ebbene, questo "cento volte tanto" è un anticipo della beatitudine eterna. Guardate che noi siamo chiamati ad essere veramente felici e beati già da quaggiù. Il cristianesimo non è pessimismo.*

• **Il premio dell'abbandono.**

Lasciare tutto per seguire Cristo è virtù di pochi. È frutto di un'iniziativa divina, di una chiamata speciale e di una grazia speciale. Gesù ripeteva ai suoi: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". Oggi Pietro tenta di fare i conti con Cristo e gli dice: «*Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*». Gesù sa cogliere il senso recondito della espressione dell'apostolo e gli risponde a proposito: «*In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi*». Così viene spiegato cosa intendeva dire il Signore quando sul lago di Tiberiade, chiamando a sé Pietro e compagni disse loro: «*Seguitemi, vi farò pescatori di uomini*». **Ecco spiegato per sempre i motivi veri del benessere di cui godono tanti consacrati e consacrate: è il risultato di una solenne promessa mai smentita da Cristo. È l'ottimo contratto che egli, nella sua benevolenza, ha voluto stipulare con tutti coloro che hanno lasciato tutto per seguirlo.**

Questa promessa però non è esclusiva; Gesù la vuole estenderla a tutti coloro che affermano con la vita il primato di Dio in loro, dice infatti: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta". Egli vuole così renderci interiormente liberi e sgombri da preoccupazioni terrene: "Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?". **Quando manca la fiducia in Dio, nella sua divina provvidenza, subentrano in noi gli affanni e ci carichiamo di preoccupazioni.** Costatiamo poi che non può essere l'affanno a risolvere i problemi: "E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del

campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro". Il Signore infonda in noi questa fede!

6) Per un confronto personale

Tu, nella tua vita, come metti in pratica la proposta di Pietro: "*Abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito*"?

Condivisione, gratuità, servizio, accoglienza agli esclusi sono i segni del Regno. Come le vivo oggi?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Il Signore ha rivelato la sua giustizia.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Mercoledì della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Prima Lettera di Pietro 1, 18 - 25

Marco 10, 32 - 45

1) Preghiera

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 1, 18 - 25

Carissimi, voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. Perché ogni carne è come l'erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.

3) Commento⁷ su Prima Lettera di Pietro 1, 18 - 25

• **Dopo aver purificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri.** - 1Pt 1,22 - **Come vivere questa Parola?**

Siamo nel contesto dell'opera salvifica di Cristo che ci ha permesso di rivolgerci a Dio chiamandolo Padre e, di conseguenza, di riscoprire la dimensione fraterna che ci lega gli uni agli altri. È stata infatti restaurata quell'immagine divina impressa in noi all'atto creativo. Immagine non di un Dio solitario, ma di un Dio comunità-di-amore, un Dio Trinità: "E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò" (Gen 1,27). Questa è la verità dell'uomo!

L'altro, colui che, ancora secondo la Genesi, è creato perché "gli stia di fronte" (2,18), cioè in una relazione dialogica che richiama da vicino la vita intima di Dio: "Il Verbo era rivolto verso Dio" (Gv 1,1), non ci è estraneo: in lui siamo chiamati a completarci e insieme a lui a realizzare la comune vocazione inscritta nel nostro essere dal primo istante in cui siamo stati chiamati all'esistenza.

L'amore è questo convergere nella purezza di una relazione improntata al dono e all'accoglienza reciproca, dove è totalmente cancellata l'avidità del possesso a favore di un umile rispettoso riconoscente e reciproco completarsi.

Il limite che ci segna in quanto creature viene colto nella sua positività: grazie ad esso veniamo liberati da quell'autosufficienza che isola e isterilisce. Porta spalancata su un orizzonte più vasto in cui spaziare correndo verso l'altro; passaggio che permette al fratello di avere accesso presso di noi. Ed è l'avventura dell'amore!

Nella pausa contemplativa di oggi, vogliamo riflettere su questa realtà, recuperando il senso profondo del nostro essere immagine di Dio.

Sai, Signore, non ci eravamo mai resi conto che proprio questo limite contro cui tante volte ci dibattiamo, era quanto tu venivi a chiedere in prestito all'uomo per insegnargli che solo nella reciprocità del dono avrebbe trovato quella pienezza che contempliamo nel tuo essere Trinità. Ebbene, quest'oggi vogliamo ringraziarti dei limiti che ci spingono ad aprirci al fratello per dare ed accogliere.

Eccola voce di una testimone martire Annalena Tonelli : *Solo l'amore libera la natura da tutto ciò che la rende schiava per farla respirare, crescere e fiorire.*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Tutti i mortali sono come l'erba e ogni loro splendore è come fiore d'erba. L'erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. - Come vivere questa Parola?***

L'uomo è come l'erba dei campi il cui splendore è cosa effimera: un palpito di bellezza di cui possiamo rallegrarci per poco. Afferrarsi alla prestanza fisica, alle capacità intellettive artistiche, a tutto ciò che può dare l'inebriante sensazione di aver successo nella vita, è come tentare di arrampicarsi su un filo di ragnatela per conquistare le cime.

Se la vita umana si risolvesse tutta qui, pur con le sue innegabili positività, sarebbe ben deludente! Ma ***ecco la Parola di Dio schiuderci orizzonti infiniti in cui spaziare*** fin d'ora. No, non si tratta di un 'contentino' per quietare l'ansia esistenziale e rendere meno gravoso il nostro andare. La Parola ci svela chi siamo, la nostra insondabile grandezza, la nostra vocazione all'amore, il nostro destino di luce. Ed essa RIMANE IN ETERNO!

Anche Gesù ha detto: *"I cieli e la terra passeranno. Le mie parole non passeranno"*. E gli apostoli hanno riconosciuto: *"Tu solo hai parole di vita eterna!"*.

È su questa Parola che noi cristiani fondiamo l'esistenza e di essa ci facciamo gioiosi annunciatori, nulla disprezzando di ciò che di bello e di buono il presente ci offre, anzi, valorizzandolo al massimo come un patrimonio da gestire con sollecitudine e intelligenza, nella consapevolezza che in tal modo poniamo il nostro "mattone" per l'edificazione di ciò che non conoscerà tramonto.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, riconfermeremo la decisione di non lasciar passare giorno senza attingere alla Parola, in modo che sia realmente *"luce ai miei passi"*.

Ti benediciamo, Padre, per il cielo la terra il fiori gli uccelli... tutto il creato che rallegra il nostro sguardo. Ti lodiamo, a maggior ragione, della vita che vediamo fremere intorno a noi: quella del bimbo al suo primo vagito, quella esplodente del giovane e anche quella carica di sapienza dell'anziano. Ma più ancora ti ringraziamo perché di tutto ciò ci hai svelato il senso ultimo con la tua Parola.

Ecco la voce degli antichi Padri - Discorso a Diogneto : *La scienza sia il tuo cuore, e la Parola di verità, accolta con cura, sia la tua vita. Se rechi in te l'albero della verità, e porti il suo frutto, potrai cogliere sempre quei beni che davanti a Dio sono veramente desiderabili, che non sono toccati dal serpente né contaminati da inganno.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 10, 32 - 45

In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.

Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».

Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?».

Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».
Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». *Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».*

Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 10, 32 - 45

• **Nel Vangelo di oggi ascoltiamo il discorso della sofferenza, della morte e della risurrezione di Cristo.** Gesù dice ai suoi apostoli che, salito a Gerusalemme, i sommi sacerdoti e gli scribi "lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno".

E, proprio qui, nasce la domanda: Il Salvatore doveva davvero soffrire e morire perché il mondo fosse riscattato dai suoi peccati?

Essendo Dio, poteva riscattarci senza sofferenza e senza morte. Ma ha avuto pietà di noi, che siamo destinati a soffrire e a morire per i nostri peccati. Sapeva bene, infatti, che ci avrebbe attirato a sé in questo modo, attraverso la sofferenza, per distruggere i nostri peccati. **Da noi vuole solo questo: che ci abbassiamo e riconosciamo il nostro stato di peccatori.** E ci grida: "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,28-29).

La sofferenza di Cristo è un grande mistero, così come il suo amore per la creazione e per gli uomini, divenuti, con il battesimo, membra del suo corpo.

La sofferenza e la morte di Cristo sono ancora più grandi per il fatto che egli continua a soffrire nelle membra del suo corpo, nei suoi figli innocenti, poveri e abbandonati.

Nel sacrificio della Messa, egli si offre ogni giorno in sacrificio, per loro e per tutti noi, al Padre dei cieli.

• **Farsi servi per essere primi.**

Il vangelo ci offre la prosecuzione di quanto abbiamo sentito ieri nella risposta che Gesù dà a Pietro. Ha garantito cento volte tanto di quanto i suoi lasciano per seguirlo, precisando però "insieme a persecuzioni". Su questa scia leggiamo la sconvolgente dichiarazione odierna: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte, lo flagelleranno e lo uccideranno, ma dopo tre giorni risusciterà". È la via della croce, quella che Gesù sta prospettando. **È la "persecuzione" che dovrà soffrire il figlio dell'uomo, è l'approssimarsi della passione. Un discorso duro che gli apostoli stentano a capire.** Diversi fra loro, ma è un pensiero che serpeggia ancora nella chiesa e nel mondo, hanno le mente rivolta in ben altra direzione: «Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». **Sedere nella gloria senza passare per la passione,** senza bere il calice amaro del martirio: ecco la presunzione di Giacomo e Giovanni e non soltanto loro. Non hanno capito che il primato per i seguaci di Cristo Gesù si attua per una via completamente diversa da quella del mondo: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti". Gesù darà loro l'esempio facendosi più che servo, schiavo, schiavo che volontariamente si lascia immolare sulla croce. È guardando il crocifisso che tutti i nostri pensieri di superbia e le nostre velleità, li s'infrangono e si dissolvono!

• **Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato? - Come vivere questa Parola?**

A questa domanda che sembra dominare il vangelo di oggi, i due apostoli rispondono: "Lo possiamo!". Una risposta corta e decisa, data in fretta forse, di due che, in fondo in fondo, non sapevano bene che cosa stavano dicendo. Gli altri loro dieci compagni avrebbero risposto lo stesso, anche loro. Il fatto che cominciarono ad indignarsi contro i figli di Zebedeo dimostra che erano pezzi della stessa stoffa.

In questo brano, Marco, a differenza di Matteo, non ha paura di presentare i discepoli di Gesù nella loro fragile umanità. Loro erano semplicemente umani, come noi; e noi possiamo diventare evangelisti, ovvero, annunciatori della buona notizia della salvezza, come loro.

Quegli uomini si sono lasciati attrarre dal carpentiere predicatore e hanno accettato l'invito a diventare discepoli suoi. **Sognavano libertà per il loro paese, aspettavano un messia poderoso, certamente, che potesse scacciare i Romani e fondare un nuovo governo per la**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

loro patria. Perciò erano pronti a tutto! Il nuovo testamento ci mostra che nonostante le loro mancanze e difficoltà i discepoli sono rimasti con il Signore non già per seguire i loro sogni ma per seguire il loro Maestro.

Infatti, con Paolo, hanno potuto: "*Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?*". (Rm 8,35) Consolati e illuminati dallo Spirito Santo hanno dato tutto di sé per diffondere l'amore al Signore, e cercare di fare molti discepoli per tutto il mondo.

Ecco il passaggio che sono riusciti a fare: dai progetti personali al progetto di Dio, che loro hanno conosciuto come Padre tramite l'incontro con Gesù. Con tutta semplicità potevano dire: "*Abbiamo bevuto del calice del Cristo, e siamo stati battezzati con il suo battesimo*".

Oggi, nel nostro momento contemplativo, ci lasceremo interpellare dalla domanda di Gesù. Gli risponderemo in sincerità dal profondo del nostro cuore.

Che noi cerchiamo te, Signore, ci fidiamo di te e ti annunciamo nel mondo!

Ecco la voce di un testimone di oggi Carlo Carretto : *Sì, abbiamo avuto il coraggio - in certi periodi della nostra vita - di crederci diversi dagli altri uomini. E qui sta la menzogna più radicale, dettata dall'egoismo più pericoloso: quello dello spirito. E su tale menzogna il nostro egoismo fa la sua costruzione babelica, riuscendo a servirsi della stessa pietà, della stessa preghiera per soddisfarsi.*

6) Per un confronto personale

Giacomo e Giovanni chiedono il primo posto nel Regno. Oggi molte persone pregano per chiedere denaro, promozioni, guarigioni, successo. Cosa cerco io nella mia relazione con Dio e cosa chiedo a Dio nella preghiera?

Umanizzare la vita, servire i fratelli e le sorelle. Accogliere gli esclusi. E' il programma di Gesù, è il nostro programma. Come lo metto in pratica?

7) Preghiera finale : Salmo 147

Celebra il Signore, Gerusalemme.

*Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

Giovedì della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Visitazione della B.V. Maria

Lectio : Sofonia 3, 14 - 18

Luca 1, 39 - 56

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che nel tuo disegno di amore hai ispirato alla **beata Vergine Maria**, che portava in grembo il tuo Figlio, di **visitare sant'Elisabetta**, concedi a noi di essere docili all'azione del tuo Spirito, per magnificare con Maria il tuo santo nome.

2) Lettura : Sofonia 3, 14 - 18

Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

3) Commento⁹ su Sofonia 3, 14 - 18

• **"Rallegrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura". - Sof. 3,14-15 - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Sofonia conclude le sue profezie prospettando un futuro all'insegna della gioia.

Proprio per questo **la città di Gerusalemme, che è il cuore del popolo eletto è chiamata a festeggiare questo evento**: quando Dio proprio in essa si manifesterà avendo revocato la condanna che i peccati del popolo avevano meritato.

Ha una particolare forza di consolazione quello che il testo dice subito dopo: in quei giorni si dirà: **"Non temere Sion non lasciarti cadere le braccia. Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente"**.

La tentazione ci insidia con la solita domanda: "Ma se il mondo va a rotoli, dov'è questo Dio che libera e salva?".

Particolarmente in questi giorni ci incontriamo con questa verità: quel Dio che ha infranto le forze del male è venuto al mondo non con modalità solenni e grandiose ma assumendo la debolezza di un neonato dopo essere stato per nove mesi chiuso nel utero di una donna. È talmente grande questo evento, pur nelle modalità esteriori umilissime, che ci persuade a di un fatto: Dio è davvero l'Emmanuele-Dio con noi.

La sua presenza, silenziosa ma certa, in ogni momento della nostra vita ci rassicura e ci consola. Niente potrà farci veramente del male perché e Lui il Bene sceso in terra a salvare.

Signore, facci respirare questa verità, facci vivere e gioire di questo Mistero senza fondo di una Amore sempre nuovo che rinnova e vivifica la nostra storia.

Ecco la voce di uno scrittore pensatore inglese Chesterton : **"La gioia è il gigantesco segreto del cristiano"**

• **Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia. - Sof 3,16-17 - Come vivere questa Parola?**

Un grido di gioia che rischiamo di non lasciar risuonare adeguatamente in noi. Eppure quel: **"Non temere, non lasciarti cadere le braccia"**, oggi, più che allora, ha un fondamento ben saldo. Non si

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

tratta della predizione di un profeta che annuncia il termine di oppressioni e violenze, ma della **convalidata certezza di una presenza di amore che non verrà mai meno.**

Elisabetta l'ha riconosciuta nel grembo gravido di Maria. Per noi c'è la conferma della parola di Gesù: "Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi!". E da allora, nel più umile tabernacolo, Egli è silenziosamente presente, come è presente nella sua Parola, nel fratello, in noi.

No, non è stanco di stare con i figli dell'uomo!

Questo vale non solo a livello ecclesiale o riguardo all'umanità presa genericamente e globalmente, ma per ogni uomo che si dibatte alla presa con le difficoltà del vivere. Dio è in noi un Salvatore potente! Non c'è motivo di abbattersi, di temere. Egli può rinnovarci con il suo amore. Di più: egli gioisce esulta per noi!

Maria, vera e novella Arca dell'Alleanza, viene a visitarci nelle nostre fragilità e difficoltà, recandoci il frutto stupendo del suo grembo. Viene, perché la tristezza sia bandita dai cuori, viene perché è madre e non solo di Colui che custodisce in sé, ma di ogni figlio generato sotto la croce.

Fermeremo, quest'oggi, il nostro sguardo contemplativo su Maria che viene in casa nostra perché in noi, come in Elisabetta esplode la gioia.

Vieni, o Madre, a dimorare nella nostra casa. Vieni con il tuo dolce segreto: pegno di una amore che ci precede e ci accompagna, rendendo luminosi i nostri giorni.

Ecco la voce di una carmelitana Madre Maria Candida dell'Eucaristia : **Se vogliamo cogliere il Fiore benedetto dobbiamo arrivare al ramo che Lo porta, che è il seno verginale di Maria.**

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 1, 39 - 56

In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 1, 39 - 56

● **Il vangelo ci rivela che Maria è regina della comunicazione e dell'accoglienza.**

Il mistero della Visitazione, infatti, è il mistero della comunicazione mutua di due donne diverse per età, ambiente, caratteristiche e della rispettosa vicendevole accoglienza.

Due donne, ciascuna delle quali porta un segreto difficile a comunicare, il segreto più intimo e più profondo che una donna possa sperimentare sul piano della vita fisica: **l'attesa di un figlio.**

Elisabetta fatica a dirlo a causa dell'età, della novità, della stranezza. Maria fatica perché non può spiegare a nessuno le parole dell'angelo. Se Elisabetta ha vissuto, secondo il Vangelo, nascosta per alcuni mesi nella solitudine, infinitamente più grande è stata la solitudine di Maria. Forse per questo parte "in fretta"; ha bisogno di trovarsi con qualcuno che capisca e da ciò che le ha detto l'angelo ha capito che la cugina è la persona più adatta. Quando si incontrano, Maria è regina nel salutare per prima, è regina nel saper rendere onore agli altri, perché la sua regalità è di attenzione premurosa e preveniente, quella che dovrebbe avere ogni donna. Elisabetta si sente capita ed esclama: "Benedetta tu tra le donne". Immaginiamo l'esultanza e lo stupore di Maria che si sente a sua volta compresa, amata, esaltata. Sente che la sua fede nella Parola è stata riconosciuta.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Il mistero della Visitazione ci parla quindi di una compenetrazione di anime, di un'accoglienza reciproca e discretissima, che non si logora con la moltitudine delle parole, che non richiede un eloquio fluviale ma che con semplici accenni di luci, di fiaccole nella notte, permette una comunicazione perfetta" [Da La donna nel suo popolo, Ed. Ancora, 1984, pp. 77ss].

● **La tua visita, Signore, ci colma di gioia.**

Il mese di maggio volge alla fine. Il nuovo ordinamento liturgico ci permette di finirlo in bellezza proponendoci la festa della Visitazione di Maria a Santa Elisabetta. La contempliamo nel secondo mistero del gaudio, nel Santo Rosario; però in questo giorno conclusivo del mese mariano **il ricordo dell'incontro delle due mamme** acquista un valore tutto particolare e anche un invito pressante di volgere lo sguardo verso la Madre di Dio non tanto con atteggiamenti sentimentali, quanto con l'impegno di imitare il suo esempio di fede e di amore. L'angelo le ha preannunciato che anche la sua cugina, Elisabetta, attendeva un bambino... Maria va ad aiutare in questo frangente la sua parente portando nel grembo il Figlio di Dio: Sotto l'impulso dello Spirito Santo, Elisabetta saluta con tono profetico Maria: "*Beata te che hai creduto!...*". Maria risponde con il cantico di ringraziamento e di lode a Dio. I Bambini nel grembo delle madri si salutano e dimostrano la loro gioia di questo primo incontro, in attesa di altri... **Tutta la scena si configura nei sogni che due mamme hanno per l'avvenire dei loro bimbi.** Purtroppo un grave presentimento pervade l'animo di Maria a cui è stato annunciato che il suo Gesù sarà il salvatore del mondo... Elisabetta da parte sua capisce che in questa opera di salvezza sarà associato inevitabilmente il suo bambino, il precursore. La croce e la spada si stagliano dinanzi allo sguardo... e nonostante questo Maria eleva il suo cantico di lode e di benedizione... E' il cantico del "*Magnificat*"... **E' il canto della maternità spirituale della Madonna verso tutta l'umanità, generata nel dolore...** Potrebbe essere il nostro cantico di lode nella considerazione dei tanti ricevuti, in particolare dopo la celebrazione eucaristica e la comunione al Corpo e Sangue di Gesù. Questo incontro di mamme ci fa pensare a tante, a tutte le mamme, ai loro sogni di un avvenire fantastico per i figli, ai quali vorrebbero risparmiare ogni angoscia, amarezza e delusione... Non è stato così per Maria né per Elisabetta... forse non sarà così nemmeno per i loro bambini... E' importante però che ogni mamma li accompagni con il suo irripetibile affetto nella vita e li affidi ogni giorno alla bontà del Signore e alla protezione della Mamma celeste. Non si sentiranno più soli nel seguire la propria strada... C'è l'affetto della mamma che li segue...e sostiene...

● **E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore ha detto. - Come vivere questa Parola?**

Maria ancora piena di stupore per ciò che il Signore sta compiendo in lei, va in fretta verso Ain Karim per incontrare la cugina Elisabetta. Dopo l'accoglienza umile e calda della cugina, il cuore di Maria esplose in un inno di lode e di riconoscenza al Signore: "*L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore ...*" Elisabetta si identifica con la gioia di Maria perché anche lei è stata visitata dal Signor, prima con il dono della maternità nella vecchiaia e ora con la visita della giovane prescelta, che porta in grembo il Messia. **Quante cose belle e profonde, quante speranze le due donne potevano condividere durante quell'incontro di quasi tre mesi!**

La loro intimità non è solo frutto della parentela umana ma dal loro stare con il Signore; è una relazione umano-spirituale che fa crescere tutte e due. Infatti, Elisabetta nella sua saggezza, riconosce che la grandezza della cugina sta nella sua fede e nell'obbedienza alla parola di Dio. Nondimeno, si può applicare questa dichiarazione anche a Elisabetta stessa, e poi, ad ognuno di noi quando siamo capaci di rispondere Sì alla parola di Dio e ai suoi interventi nella nostra vita.

La fede e l'obbedienza di Maria hanno permesso a Dio di entrare intimamente nella nostra umanità: "*Il Verbo si è fatto carne*". Così Maria diventa porta di salvezza e di incontro con il Signore per tutti. Anche noi possiamo diventare porte di incontro con il Signore per i nostri fratelli!

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, apriamo la porta del nostro cuore a Dio nella fede e nell'obbedienza, consapevoli di divenire porta di Dio per quanti avviciniamo.

Signore, mostraci la strada verso la vera comunione con te e con gli altri. Aiutaci a liberarci dal nostro 'IO', dalle illusioni, malinconie e abitudini che ci impediscono di aprirci in lealtà a te e agli altri.

Ecco le parole di una guida spirituale di oggi Henri Nouwen : *Con la povertà del cuore potremo accogliere le esperienze altrui come doni. Le loro storie potranno collegarsi creativamente alla nostra, le loro esistenze potranno dare un nuovo significato alla nostra e il loro Dio parlare al nostro, in mutua rivelazione.*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

Cosa ci impedisce di scoprire e di vivere la gioia della presenza di Dio nella nostra vita?

Dove e come la gioia della presenza di Dio avviene oggi nella mia vita e in quella della comunità?

7) Preghiera : Isaia 12

Grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.

*Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.*

*Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime.*

*Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse,
le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion,
perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele.*

Venerdì della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Prima Lettera di Pietro 4, 7 - 13

Marco 11, 11 - 25

1) Preghiera

Il nostro secolo, che cerca un modello di santità vissuta nelle responsabilità quotidiane, potrebbe trovarlo benissimo in **Giustino**. Egli fu infatti un discepolo di Gesù Cristo, esemplare per la serietà della sua indagine intellettuale, come per la fedeltà alla sua fede. Sempre in cerca della verità, dopo averla scoperta in Gesù Cristo, non smette di approfondirla. Nel suo continuo cercare rende evidente il dono totale fatto di se stesso a Cristo, che lo porterà fino al martirio. Uomo retto e fedele, Giustino fu sale e luce (7.) per gli uomini del suo tempo.

Giustino non arrivò alla "mirabile conoscenza del mistero del Cristo" soprattutto attraverso le sue ricerche intellettuali, bensì mediante la fedeltà alla fede che lo porterà sino al martirio. Con i libri che ci ha lasciato, ma più ancora col suo eroico sacrificio, egli proclama anche oggi che gli uomini non vengono salvati dalla loro saggezza, né dall'ostentazione di segni straordinari. Vengono salvati dalla Croce, follia e scandalo per gli uomini, potenza e sapienza di Dio.

O Dio, che hai donato al **santo martire Giustino** una mirabile conoscenza del mistero del Cristo, attraverso la sublime follia della Croce, per la sua intercessione allontana da noi le tenebre dell'errore e confermaci nella professione della vera fede.

2) Lettura : Prima Lettera di Pietro 4, 7 - 13

Carissimi, la fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati. Praticate l'ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare.

Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio. Chi parla, lo faccia con parole di Dio; chi esercita un ufficio, lo compia con l'energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen!

Carissimi, non meravigliatevi della persecuzione che, come un incendio, è scoppiata in mezzo a voi per mettervi alla prova, come se vi accadesse qualcosa di strano. Ma, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare.

3) Riflessione ¹¹ su Prima Lettera di Pietro 4, 7 - 13

• **Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio.** - 1Pt 4,10 - **Come vivere questa Parola?**

Le prime comunità cristiane vivevano nell'attesa gioiosa del ritorno di Cristo che pensavano imminente. E questa attesa dava forma al loro vivere la fede, non come una fuga dal presente e un rifugiarsi in un futuro roseo e ovattato, bensì come un impegno che immergeva nel quotidiano senza tuttavia che ci si lasciasse da esso incapsulare.

Moderazione e sobrietà non spegnevano la gioia e il gusto della vita, ma disponevano all'incontro orante con Dio e fraterno con gli altri. **Tutto era posto sotto il segno della carità, cioè dell'amore-dono, alla cui luce venivano riscoperte e valorizzate le doti di ognuno.**

Altro che seppellirle in forme contorte di pseudo-umiltà!

Ogni dono, ci dice Pietro, è un appello a mettersi a servizio della comunità: lo abbiamo ricevuto non perché ce ne pavoneggiassimo, ma come un bene affidatoci perché lo amministrassimo con saggezza. Non appartiene a noi, ma a Dio che ce lo ha concesso perché noi possiamo contribuire all'incremento dell'intero corpo ecclesiale, comunitario, familiare. Un dono,

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.perfettaletizia.it

quindi, da accogliere con riconoscenza e con trepidazione, e da gestire con umiltà certo, ma anche con responsabilità.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, vogliamo fermarci a considerare i doni che Dio ci ha concesso e a chiederci come possiamo metterli a servizio dei fratelli.

Grazie, Signore, per le belle qualità che hai posto nelle nostre mani. Aiutaci a incrementarle in modo da poterle mettere a servizio degli altri nel segno della comunione fraterna.

Ecco la voce di un poeta Kahlil Gibran : *Spesso dite: "Voglio donare, ma solo a chi merita". Non così dicono gli alberi del vostro frutteto, né gli animali che portate al pascolo. Danno per vivere perché trattenere è perire. Sicuramente l'uomo che è degno di ricevere i suoi giorni e le sue notti è degno di ricevere da voi qualsiasi altra cosa.*

● **“La fine di tutte le cose è vicina”. Pietro dice che la fine del mondo è vicina, avendo già detto che sarà un evento salvifico oltre che di annientamento dei nemici di Dio.** Per quelli rimasti sedotti dalle vane speranze dei perversi sarà un invito alla salvezza. La fine del mondo è “vicina”, ma (2Pt 3,8): *“Davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno”.*

“Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera”. La preghiera ha bisogno per essere veramente tale di sobrietà di vita, di moderazione nell’uso delle realtà terrene. E’ lo stare coi *“fianchi cinti e le lucerne accese”* (Lc 12,35).

“Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati”. La carità è adesione in Cristo agli altri. Essa, non è l’elemosina, ma un comportamento che richiede generoso rinnegamento di sé (Mt 16,24) e perciò ripara le mancanze commesse, cioè purifica il cuore e con ciò toglie, unitamente alla misericordia dell’indulgenza di Dio, le pene da scontare in purgatorio.

“Praticate l’ospitalità gli uni verso gli altri, senza mormorare”. Ognuno può avere accesso alla casa di un altro per uno scambio di parole, per conforto reciproco, per pregare, ma non per mormorare, cioè mettere in cattiva luce qualcuno.

“Ciascuno, secondo il dono ricevuto, lo metta a servizio degli altri, come buoni amministratori della multiforme grazia di Dio”. **I doni di Dio sono contraddistinti dalla finalità del servizio per l’edificazione comune e per l’evangelizzazione.** Tanti sono i doni che Dio dà ai suoi fedeli, poiché “multiforme” è la grazia di Dio. Sono doni e perciò nessuno può appropriarsene come cosa propria, fare questo è operare un furto che termina nel nulla perché il dono viene subito ritirato, e può subentrare il Maligno con le sue contraffazioni facendo credere che il dono in qualche modo è rimasto. Ognuno ha dei doni che deve far fruttare come un buon amministratore, come dice la parabola dei talenti (Mt 25,14s).

“Chi parla, lo faccia con parole di Dio”. La parola dell’evangelizzatore deve scaturire dall’obbedienza alla Parola e dall’unione con Dio, che suggerisce, per mezzo dello Spirito Santo, le parole giuste ed opportune (Mt 10,20).

“Chi esercita un ufficio, lo compia con l’energia ricevuta da Dio, perché in tutto sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo”. L’ufficio è un servizio verso i poveri, o di organizzazione degli incontri liturgici, o di soccorso agli ammalati, o di governo di una comunità, o di mantenimento delle relazioni con l’autorità civile, o di superamento delle eventuali controversie.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 11, 11 - 25

[Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l’ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all’albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l’udirono.

Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto: “La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le nazioni”? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri». Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo

morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «**Abbiat fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe**».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 11, 11 - 25

● Nessuno possa più mangiare i tuoi frutti! - Come vivere questa Parola?

La pretesa di Gesù sembra essere del tutto fuori luogo, lo stesso evangelista annota, unico tra i sinottici, che "non era infatti la stagione dei fichi" (v. 13). Che accade, quindi? La fame fa diventare Gesù irrazionale? Certamente non è questa l'intenzione del racconto di Marco e l'aspetto enigmatico, quasi irrazionale appunto, del gesto di Gesù, atteggiamento che non si riscontra in nessun'altra situazione, vuole farci capire che il significato è diverso, va oltre il gesto in sé.

Gesù va a cercare i frutti sull'albero di fico ma non ne trova; va poi nel tempio e non trova il frutto che ricerca. Per i discepoli comprendere il valore simbolico del gesto di Gesù era relativamente facile perché l'immagine del fico per indicare il popolo di Dio infruttuoso era abbastanza comune e nota nella tradizione biblica ed in particolare nella tradizione profetica (cf Os 9,16; Mi 7,1; Ez 17,24).

L'albero di fico, apparentemente "innocente" perché non è stagione di fichi, assume quindi tutta un'altra dimensione. Sul piano simbolico è, se così si può dire, "colpevole" di non avere regolato la sua produzione di frutti sulla venuta di Gesù.

Il rilievo non è tanto sulla sua capacità di produrre frutti quanto sulla sua mancata sincronizzazione con la venuta di Gesù.

Oggi, nella pausa contemplativa, apriamo il nostro cuore alla fiducia-fede: se rivestiamo la nostra fede di 'foglie', di apparenze; se non sincronizziamo le opere di carità con l'accoglienza umile e semplice del mistero pasquale nella nostra vita, rischiamo di morire fin nelle radici. Allora sentiamo a noi rivolto l'imperativo di Gesù: "Abbiat fede in Dio", che più propriamente può essere tradotto con "Abbiat la fede di Dio", che significa: **accogliete il Dio che viene a voi!**

Donaci, Signore Gesù, una fede-fiducia totale in te: riconosciamo sempre il tuo passaggio nella nostra vita e diventiamo capaci di perdonare come tu perdoni noi.

Ecco la voce di un testimone di oggi + don Tonino Bello : *Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita, ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati. A volte, nei momenti di confidenza, oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta, forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me, per questo mi hai dato la vita: perché io fossi tuo compagno di volo.*

● Il fico sterile e i venditori nel tempio.

Due episodi si susseguono e s'intrecciano nel brano evangelico di Marco. Ci sorprende la maledizione che Gesù commina ad un albero di fico senza frutti, ma ci fa ricordare il brano dell'Apocalisse: «*Tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca*». È il rifiuto dell'indolenza e dell'apatia. È la condanna per chi non usa i talenti ricevuti per farli fruttificare; per tutti coloro che restano per colpa allo stato servile e di paura e non fanno mai scattare la molla dell'amore. È poi normale che ciò che è maledetto dal Signore diventi secco, arido. Ci ricorda l'altra parabola della vite e i tralci: anche lì il tralcio che non porta frutto deve essere tagliato e gettato nel fuoco. **Gesù approfitta dello stupore degli apostoli che costatano la sorte del fico maledetto per dare loro e a noi una fervida esortazione sulla preghiera e sulla fede che deve accompagnarla:** «**Abbiat fede in Dio! In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: Lèvati e gèttati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato. Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo**

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

ottenuto e vi sarà accordato. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati».

L'altro episodio riguarda i venditori del tempio, coloro che hanno fatto della casa del Signore da un luogo di preghiera, una spelonca di ladri. Gesù, preso da santo zelo, si erge a difensore del vero culto da rendere a Dio; egli vuole recuperare la santità del tempio, dove il Padre ha posto la sua dimora tra gli uomini. Vuole liberare la sua chiesa sin dal suo nascere dalla tentazione della simonia. Mercanteggiare le cose di Dio è un gravissimo peccato perché significa svilirne i valori incommensurabili e vendere ciò che non ci appartiene, ma viene dato come dono nell'assoluta gratuità. Il gesto è poi sacrilego perché si consuma all'interno della Casa del Signore, dove è più viva la sua divina presenza. C'è poi un richiamo indiretto all'uso e abuso del denaro, che spesso tiranneggia noi mortali facendoci credere che abbia un potere che in realtà non possiede.

• **Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe. - Come vivere questa Parola?**

Circa la preghiera (un elemento fondamentale della vita cristiana) **Gesù qui ci dà due insegnamenti.** Anzitutto **chiarifica il rapporto fede - preghiera.** Come dire: di Dio ti devi fidare pienamente. Gli chiedi qualcosa? Chiediglielo credendo con fede ben fondata che se noi, che siamo cattivi diamo cose buone ai nostri figli... tanto più il Padre nostro nei cieli non può assolutamente fare il sordo quando lo preghiamo. Ma allora tu dici: come mai a volte sembra proprio che non senta o - peggio - non voglia ascoltarci!

Non è così. Piuttosto **Dio è talmente vero Padre** (e non padre-tiranno) che dà quello che nella sua onniscienza vede essere davvero buono per noi. **Ci ascolta. Ma con parametri molto più efficienti e finalizzati al bene di quelli che usiamo noi.**

Il secondo insegnamento riguarda poi l'importantissima necessità del perdono. Se ci mettiamo a pregare e coviamo odio rancore o risentimento contro qualcuno è come se noi andassimo alla fontana con una bella anfora ma ben tappata. L'acqua sgorga pura e cristallina ma noi non ne avremo neanche una goccia.

È Dio, è la sua magnanimità la fonte viva, e l'anfora è il nostro cuore. Lo apriamo in preghiera se togliamo il tappo, se abbiamo la volontà buona di perdonare chi, volendo o no, ci ha fatto del male. Signore, tu sempre ci perdoni! Che noi non te lo impediamo! Dacci un cuore come anfora aperta: nulla impedisca la nostra vera vocazione, quella di amare.

Ecco la voce di una mistica e dottore della chiesa S. Teresa di Gesù : *Dio non ha mai lasciato di amarci nonostante i nostri molti peccati. Si ha ragione di volere che tutti perdonino, qualunque sia l'offesa ricevuta.*

6) Per un confronto personale

* Meditando questo brano ho incontrato due figure molto forti: l'albero di fico e il tempio, entrambi senza frutto, senza vita e amore. Ho visto Gesù, che con la sua venuta e la sua opera forte e sicura, ha cambiato questa situazione, offrendo un volto nuovo alla vita. Riesco a riconoscere il mio bisogno di lasciarmi raggiungere dal Signore, di lasciarmi toccare da Lui? Mi vedo, in alcuni aspetti di me, della mia vita, come il fico sterile, senza frutti o come il tempio, luogo freddo di commerci e di calcoli? Sento dentro di me il desiderio di poter donare anch'io il frutto dolce dell'amore, dell'amicizia, della condivisione? Ho fame della preghiera, del vero rapporto con il Padre?

* Seguendo Gesù lungo la via, posso anch'io entrare nel mattino nuovo della sua Legge, del suo insegnamento. Riesco a riconoscere le spaccature che porto nel mio cuore? Dove mi sento più diviso, più insicuro, più confuso? Perché non riesco a fidarmi totalmente di mio Padre? Perché ancora zoppico su due piedi, come dice il profeta Elia (cfr. 1 Re 18, 21). Io lo so che il Signore è Dio e allora voglio seguire Lui! Non da solo, però, ma aprendo il cuore a tanti fratelli e sorelle, facendomi amico e compagni di viaggio, per condividere la gioia e la fatica, la paura e l'entusiasmo del cammino; so per certo che seguendo il Signore sarò felice. Amen.

7) Preghiera finale : Salmo 95
Tua è la gloria, Signore, nei secoli.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

Sabato della Ottava Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)

Lectio : Lettera di Giuda 1,17.20-25

Marco 11, 27 - 33

1) **Preghiera**

Concedi, Signore, che il corso degli eventi nel mondo si svolga secondo la tua volontà nella giustizia e nella pace, e la tua Chiesa si dedichi con serena fiducia al tuo servizio.

2) **Letture : Lettera di Giuda 1,17.20-25**

Voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.

Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.

Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.

A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all'unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen.

3) **Riflessione**¹³ **su Lettera di Giuda 1,17.20-25**

• **Carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede.** (Giuda 20) - **Come vivere questa Parola?**

A questa lettera di Giuda, fa da sfondo una situazione problematica, dovuta alla presenza di elementi che creano confusione e turbamento all'interno della comunità. Il loro aderire a Cristo non è sincero, ma frutto di una ricerca ambigua ed egoistica che tenta di piegare le esigenze evangeliche ai propri interessi e alle proprie voglie. Giuda interviene con forza per sostenere, chiarire, incoraggiare.

Non c'è da meravigliarsi o da sgomentarsi di fronte a posizioni in netto contrasto con gli insegnamenti di Cristo, assunti da chi si professa suo seguace, creando così perplessità e dubbi nei più deboli.

Non è infatti il protestarsi cristiano, né l'eloquenza con cui si sostengono e giustificano le proprie posizioni, e neppure lo stesso sacramento del battesimo a garantire l'adesione e l'appartenenza a Cristo, ma la fede incarnata nella vita. È questo il banco di prova a cui nessuno può sottrarsi: prima o poi ci si trova nella necessità di venire allo scoperto, dichiarandosi in modo esplicito, anche se non necessariamente con la parola, per o contro Cristo.

In queste situazioni può capitare che ci si trovi costretti a riconoscere che al banco degli imputati non ci siano gli altri, ma noi stessi che finora ci eravamo considerati "cristiani in regola" e che invece, alla prova dei fatti, ci scopriamo incoerenti. Ma anche qui non c'è né da meravigliarsi né da sgomentarsi: c'è solo da prendere atto che la fede non è un dato scontato, assicurato una volta per sempre. **La fede è una relazione vitale un "a tu per tu" che, nel momento in cui si spegne il dialogo, si allenta e muore. Come ogni relazione va rivisitata continuamente e incrementata approfondendo la conoscenza, riconfermando l'adesione, alimentando il dialogo.**

Ci lasceremo, quest'oggi, stimolare dalla parola di Giuda che ci invita a fondare la nostra vita su una fede salda e convinta.

Preservaci, Signore, dalla tentazione di crogiolarci in un credere che non si lascia mai rimettere in questione dalle sollecitazioni che possono venirci da chi non si professa cristiano o, in negativo, da chi pur professandosi tale smentisce con la vita ciò che dichiara a parole.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – San Cirillo d'Alessandria, vescovo (Lib. 12, 1; PG 74, 707-710)

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione.*

• ***Gli apostoli furono le colonne e il fondamento della verità. Cristo afferma di aver dato loro la stessa missione che ebbe dal Padre.*** Mostrò così la grandezza dell'apostolato e la gloria incomparabile del loro ufficio, ma con ciò fece comprendere anche qual è la funzione del ministero apostolico.

Egli dunque pensava di dover mandare i suoi apostoli allo stesso modo con cui il Padre aveva mandato lui. Perciò era necessario che lo imitassero perfettamente e per questo conoscessero esattamente il mandato affidato al Figlio dal Padre. Ecco perché spiega molte volte la natura della sua missione. Una volta dice: *Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori alla conversione* (cfr. Mt 9, 13). Un'altra volta afferma: *«Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato»* (Gv 6, 38). Infatti *«Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui»* (Gv 3, 17).

Riassumendo perciò in poche parole le norme dell'apostolato, dice di averli mandati come egli stesso fu mandato dal Padre, perché da ciò imparassero che il loro preciso compito era quello di chiamare i peccatori a penitenza, di guarire i malati sia di corpo che di spirito, di non cercare nell'amministrazione dei beni di Dio la propria volontà, ma quella di colui da cui sono stati inviati e di salvare il mondo con il suo genuino insegnamento.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?».

Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».

Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: “Dal cielo”, risponderà: “Perché allora non gli avete creduto?”. Diciamo dunque: “Dagli uomini”?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».

E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 11, 27 - 33

• ***L'evangelista Marco volle mostrare ai destinatari del suo Vangelo che, con la venuta di Gesù, il regno di Dio era già sulla terra.*** Ovunque Gesù lo proclama. Del resto le sue azioni mostrano, in modo ancora più evidente delle sue parole, che cosa significhi ciò per gli uomini: Gesù guarisce infatti molti malati, caccia molti demoni e compie tali azioni non solo a Cafarnao, ma in tutta la Galilea. Gli uomini troveranno così la santità dell'anima e del corpo.

Giovanni riassume quest'esperienza nelle seguenti parole, pronunciate da Gesù: *“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”* (Gv 10,10).

Marco era convinto che chi avesse sentito parlare delle opere di Gesù, avrebbe dovuto riconoscere chi egli era; per questo l'evangelista mostra come rispondevano gli uomini alle azioni in cui Gesù manifestava i suoi poteri. ***Molti capivano che egli era il Messia, mentre i sommi sacerdoti e gli scribi non ci credevano.*** Del resto, costoro erano sempre stati e sarebbero sempre stati ostili a Gesù. In particolare, lo furono quando Gesù scacciò i mercanti dal tempio di Gerusalemme. In quell'occasione, Gesù *“insegnò loro dicendo: Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!”*. I sommi sacerdoti e gli scribi, come si dice nel Vangelo di oggi, allora gli chiesero con quale autorità facesse queste cose. Ma Gesù, con una sola domanda, li fece tacere. Essi cercarono allora un modo di farlo morire, ma lo temevano perché tutto il popolo andava a lui ed era ammirato del suo insegnamento.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

• ***Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi. - Come vivere questa Parola?***

Anche oggi, Gesù entra nel cuore del nostro vissuto e ci provoca. La domanda, ridotta all'osso, suona così: ***voi credete veramente alla forza della mia Parola nella sua entità di fondo che è richiamo a conversione? Si tratta anzitutto di convertire la mente.***

I capi dei sacerdoti e gli scribi, i potenti uomini religiosi del tempo di Gesù, in realtà avevano una mente abitata da tutt'altro che da un retto pensare, in linea con l'umile attesa del Messia. Il loro era un arzigogolare di pensieri centrati sul loro apparire bravi e buoni e religiosi, secondo le attese della folla. Avevano sete di potere e di soldi, pur apparendo tutt'altro. Ma il 'sembrare' non equivale a 'essere'.

"Se diciamo: dal cielo, risponderà: perché allora non gli avete creduto. Diciamo dunque: dagli uomini?"

Che cosa è il vero credere, se non la conversione del cuore? La domanda che i capi dei sacerdoti e gli scribi pongono a Gesù affonda le radici nella loro inautenticità che è malafede nei confronti del Signore. La domanda, invece, che Gesù pone loro e pone anche a noi, oggi, è: Hai vera fede nel mio essere Colui che salva? E se ci credi, rendi vera la tua fede convertendo il cuore e la vita?

E convertirsi vuol dire aprirgli il cuore con piena fiducia, ascoltando e vivendo il Vangelo. Se invece teniamo il cuore chiuso, impediamo al flusso della vita vera di venire a noi. A quanti rifiutano di credere e non fanno scelte di conversione della propria vita, Gesù oppone il silenzio. Come parlare se l'altro non ascolta? ***Dio tace per non travolgere e schiantare la nostra libertà!***

Solo chi ascolta la sua Parola e la vive, rimane unito a Lui come tralcio alla vite, e porta molto frutto: una vita vera, buona, luminosa, gioiosa.

Nel nostro rientro al cuore di oggi faremo verifica circa la nostra capacità e disponibilità all'ascolto. Signore Gesù, aiutaci a convertire sempre più il nostro cuore: che noi siamo autentici, che gettiamo via dal nostro volto le maschere dell'apparenza e dell'ipocrisia.

Ecco la voce di un testimone di oggi Carlo Garretto : *Anche noi crediamo in Dio e lo preghiamo; ma poi ci convinciamo che sono i grandi predicatori a convertire le anime; e riduciamo la nostra preghiera per l'estensione del Regno a un qualcosa di futile, come la petizione ad un ufficio da cui non speriamo quasi nulla.*

• ***Con quale autorità fai questo?!***

La Liturgia della parola di oggi è anzitutto un inno di ringraziamento a Dio per il dono della sapienza, che ci fa godere delle opere del Signore e ci aiuta a dare il giusto valore agli avvenimenti e alle cose che ci circondano. Nel brano evangelico viene chiesto a Gesù da parte dei sommi sacerdoti, degli scribi e degli anziani: *"Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l'autorità di farle?"* Che cosa faceva Gesù? - scacciava i venditori dal tempio - insegnava con autorità una dottrina che loro dicevano nuova e che non coincideva con gli schemi farisaici. Gesù non risponde alla domanda ma a sua volta interroga i suoi interlocutori per mettere alla prova la loro sincerità. Una loro risposta vera avrebbe ottenuto quella di Gesù. Domanda: *"Il battesimo di Giovanni veniva da Dio o dagli uomini?..."* I suoi interlocutori non vogliono dare una risposta perché non vogliono compromettersi. E rispondono: *Non lo sappiamo.* E Gesù: *"Neanch'io vi dico con quale autorità faccio queste cose."* Ogni pagina del vangelo offre preziosi insegnamenti per la nostra vita perché il vangelo è vita. Quante volte forse anche noi cadiamo nella insincerità perché abbiamo paura di perdere la stima o la fiducia di qualcuno! ***Ci doni il Signore lo spirito di verità che ci fa esprimere i nostri giudizi nella piena libertà senza ingannare noi stessi né adulare altri per salvaguardare interessi personali.*** Possedere il dono della sapienza, di cui nella prima lettura, significa appunto agire con verità nella carità, nel rispetto di noi stessi e degli altri.

6) Per un confronto personale

* Il Signore mi insegna che la sua autorità, anche nella mia esistenza, non è dominio, né forza di oppressione, ma è amore, è capacità di farsi simile, di farsi vicino. Desidero accogliere questa autorità di Gesù nella mia vita, desidero entrare veramente in questo rapporto di somiglianza con Lui. Sono pronto a fare i passi che questa scelta comporta? Sono deciso a seguire questo percorso fino in fondo?

* Forse, accostandomi a questo Vangelo, non mi sarei aspettato di venire riportato all'episodio del Battesimo e a quell'esperienza così fondamentale e fontale del rapporto con Dio Padre. Invece, ancora una volta, il Signore ha voluto rivelarmi il suo amore così immenso, che non indietreggia davanti a nessuna fatica, a nessun ostacolo pur di raggiungermi. Ma il mio cuore com'è, in questo momento, davanti a Lui? Riesco a sentire la voce del Padre che mi parla e mi chiama "figlio", pronunciando il mio nome? Riesco ad accogliere questa sua dichiarazione d'amore? Mi fido, Gli credo, mi consegno a Lui? Scelgo il Cielo o ancora la terra?

* Non posso pensare di uscire da questa meditazione senza aver dato la mia risposta. Gesù me lo chiede espressamente; quel "Rispondetemi" è rivolto anche a me, oggi. Ho imparato che non può esserci una vera risposta senza un vero ascolto e il vero ascolto può nascere solo dall'umiltà... Sono questi i passi che desidero fare? Oppure voglio continuare a rispondere solo spinto dalle mie convinzioni, dai miei vecchi modi di pensare e di sentire, dalla mia saccenteria e autosufficienza?

* Un'ultima cosa. Se guardo al mio cuore, mi vedo forse un po' diviso anch'io, come gli avversari di Gesù? C'è una ferita che mi attraversa e non mi permette di essere tutto d'un pezzo come cristiano, come amico di Cristo, come suo discepolo? Cosa c'è, nella mia vita, che mi spezza dentro, che mi divide da Lui?

7) Preghiera finale : Salmo 62

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

*O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.*

*Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.*

*Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.*

Indice

Lectio della domenica 27 maggio 2018.....	2
Lectio del lunedì 28 maggio 2018	6
Lectio del martedì 29 maggio 2018	10
Lectio del mercoledì 30 maggio 2018.....	14
Lectio del giovedì 31 maggio 2018.....	18
Lectio del venerdì 1 giugno 2018	22
Lectio del sabato 2 giugno 2018	27
Indice	31

www.edisi.eu